

Affido, buona legge Cancellate le ombre

*Salta l'emendamento sui single
Ok del Senato, il testo alla Camera*

VIVIANA DALOISO

Alla fine il timore che un emendamento equivoco facesse saltare una buona legge è prevalso. E in tema di minori, affido e adozioni il Senato ha registrato ieri un'importante svolta nel quadro giuridico nostrano. I genitori affidatari potranno finalmente vedersi riconosciuta la possibilità di adottare i bimbi che hanno accolto per anni - qualora questi ultimi non possano far ritorno nelle loro famiglie di origine - nel rispetto tuttavia dei paletti precisi e più che mai attuali stabiliti dalla legge sulle adozioni del 1983: cioè che requisito dell'adottabilità sia, come per tutte le altre coppie, l'essere sposati da almeno tre anni.

Niente scorciatoie dunque: dietro l'affido non potrà nascondersi il desiderio di vedere legittimati dei nuovi diritti, come di fatto avrebbe permesso la proposta dell'ultima ora di estendere l'adozione anche ai genitori affidatari single

(componenti, per esempio, di una coppia non sposata o omosessuale). Alla senatrice del Pd Francesca Puglisi, prima firmataria del ddl e anima dell'emendamento, il capogruppo dei Democratici Luigi Zanda aveva già chiesto un passo indietro martedì: questioni di metodo, sulla carta, le delicate modifiche al testo di legge andavano presentate in sede di commissione Giustizia e non direttamente all'Aula. Alla fine l'emendamento non è stato nemmeno presentato: inutile il tentativo di Sel di riproporlo

in altra veste, il Senato ha bocciato comunque la proposta e il ddl è stato approvato senza intoppi. «Abbiamo fatto - ha commentato Puglisi - un importante passo in avanti, garantendo la continuità agli affetti per le bambine e i bambini in affido».

Dietro la retromarcia dei Dem, tuttavia, si sono registrate soprattutto questioni di merito, a cominciare da quelle sollevate prima dal vicecapogruppo Stefano

Lepri, poi dai senatori Collina e Di Giorgi (che già martedì avevano ritirato la loro firma dall'emendamento): sbagliato, trasformare un ddl nato per tutelare i minori in altro, finendo col confondere lo scopo principale dell'affido (che è e resta quello di reinserire i piccoli nelle loro famiglie). E poi, sul piano politico, troppo pericoloso far entrare dalla "finestra" di un'altra legge il punto forse più controverso di un provvedimento come quello sulle unioni civili, che entrerà in Parlamento nei prossimi giorni. Grande la soddisfazione del Tavolo nazionale affido, formato dalle associazioni nazionali e dalle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie tra cui l'Aibi, l'Anfaa, la Papa Giovanni XXIII: «Si è evitato un grosso pasticcio - sottolinea Frida Tonizzo dell'Anfaa - e si è dato il via libera a una legge importante, che per la prima volta tiene nella corretta considerazione la necessità di tutelare la continuità degli affetti del bambino nel rispetto dei requisiti previsti per l'adozione». Che prevedono una stabilità del contesto familiare in cui il minore viene inserito, di qui la necessità di un matrimonio riconosciuto dallo Stato e ben avviato. «Ci preme ricordare che il ddl 1209 porta con sé un altro elemento fon-



damentale per cui le associazioni si sono battute fin dall'inizio - continua la Tonizzo -; che, anche qualora il bambino dato in affido faccia ritorno nella sua famiglia o venga reso adottabile per un altro nucleo rispetto a quello che l'ha accolto, sia garantita la continuità dei rapporti con gli affidatari, che un ruolo così importante hanno svolto e continueranno a svolgere per sempre nella sua vita».

Anche il Forum delle associazioni familiari sottolinea, con «viva soddisfazione», l'importanza del voto in Senato: «Con il ritiro dell'emendamento Pugli-

si è stato salvato il principio secondo il quale il passaggio da affido ad adozione è possibile solo in presenza dei requisiti previsti dall'articolo 6 della legge 84/83: essere coniugati, dimostrare la stabilità del rapporto di coppia e possedere un'adeguata differenza di età con il minore». Il rischio corso, a detta del Forum, è stato notevole: «Si è così scongiurato quanto temuto e denunciato da tanta parte della società civile: che si aprisse la porta all'adozione di coppie non sposate e non necessariamente eterosessuali». Inoltre, «è stata ripristinata l'attenzione a quel "superiore

interesse del minore" che anima la legge vigente e che rischiava di essere messo in soffitta dalla nuova». Per il presidente dei Comitati "Si alla famiglia", Massimo Introvigne, «la bocciatura dell'emendamento Puglisi è un segnale incoraggiante della collaborazione e autonomia di ciascuna realtà, può stabilirsi fra l'associazionismo pro family e le istituzioni. Il testo del provvedimento non appare soddisfacente per altri profili, ma è stato scongiurato il rischio più grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA